

**(A cuore aperto)**  
**IN ATTESA, MA NON SOLO**

A cuore aperto, nel senso della massima attenzione; in attesa, nel senso che si tratta di fatti diversi per natura, ma che toccano tutti in profondità la nostra presenza di uomini e di cristiani; per cui non è possibile l'indifferenza; ma non solo, nel senso che l'attesa non può essere puro attendismo, ma deve essere operosa, deve vederci pronti a compiere la nostra parte, portandoci ad essere sempre più protagonisti nella comunità ecclesiale e nella società.

Che cosa attendiamo? Anzitutto l'incontro con il nostro nuovo Arcivescovo, il primo per la nostra zona, riservato a tutti i sacerdoti e che sarà venerdì 14 marzo: curiosità, desiderio di rapporti più stretti, volontà di lavorare insieme, nel solco di un'amicizia che già ha avuto le prime intense battute a livello romano e milanese, coscienza di essere chiesa e non singoli operatori di pastorale sparsi per questa sempre affascinante porzione di diocesi ambrosiana.

Non sarà un incontro solo formale, ma qualificato dalla fede stimolerà la coscienza di tutti a rendere la presenza della chiesa in questa terra ancora più incisiva e significativa per il bene dell'uomo, singoli e comunità.

Poi attendiamo, non sapendo esattamente quando verrà resa nota, la sentenza della Corte Costituzionale in merito alla legge 194 dopo i ricorsi di diversi tribunali italiani sulla incostituzionalità della legge abortista: siamo su un altro piano, ma la coscienza ecclesiale, così sensibile ed acuta sul valore della vita e la dignità di ogni singola persona non può non attendersi molto da questa sentenza.

La tutela giuridica del concepito, non ancora nato, rimane un cardine della vera civiltà ed è chiaro che questa società violenta non si rinnoverà se non avrà il coraggio di ripristinare questo diritto fondamentale, il diritto alla vita. Intanto gli spazi di solidarietà e di accoglienza, da rendere sempre più ampi e concreti, restano tra gli impegni preminenti della stessa comunità ecclesiale, prima e dopo la sentenza della Corte. Ed un altro oggetto della nostra attesa in questi intensi giorni: vedere in volto il nuovo vertice del partito scudocrociato, conoscere chiaramente la linea politica, cogliere quanto di popolare e di cristiano resta nell'azione politica di questi uomini. Ne parlano nelle pagine interne alcuni nostri collaboratori, qui preme ricordare che tutta la vicenda del partito democristiano non è qualcosa che non ci interessa, anzi: senza fare del partito e della sua azione il toccasana dei mali sociali e senza delegarlo di ogni funzione che il cittadino è chiamato ad esprimere in prima persona; ancora, senza farlo in alcun modo coincidere con la realtà ecclesiale, nessuno può negare la diversità di un'azione politica veramente popolare e cristianamente ispirata da un pragmatismo deteriore e correntizio, come nessuno può nascondere i valori che sono in gioco nell'azione politica, a volte così fondamentali ed essenziali da toccare direttamente la coscienza cristiana ed i valori evangelici.

Intanto non resta che operare in modo capillare, coordinato e compatto, sia in campo sociale e culturale, sia in campo formativo e prepolitico, per preparare uomini liberi e coerenti, veri costruttori di uno Stato che è al servizio dell'uomo.

Scadenze quindi destinate a renderci più coscienti e più pronti, dalle nostre radici evangeliche ed ecclesiali, per solidarizzare con l'uomo, da subito, appena concepito, e per costruire con tutti gli uomini di buona volontà una società più pulita, a tutti i livelli ed in tutte le sue articolazioni.